

ANNO 2017/2018

Seduta VII: martedì 20 giugno 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari	692
2. Consuntivo 2016.....	692
- Messaggio del 12 aprile 2017 n. 7302	
- Rapporto del 13 giugno 2017 n. 7302R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli	
3. Chiusura della seduta e rinvio	713

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Ducry - Gianella - Sanvido - Zanini

Non si sono scusati per l'assenza:

Ferrari - Galeazzi - Minoretti

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [714](#)).

2. CONSUNTIVO 2016

Messaggio del 12 aprile 2017 n. 7302

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione generale si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione generale.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE - Come i colleghi deputati hanno avuto modo di vedere nell'introduzione del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, il bilancio finanziario presentato dal Consiglio di Stato è agrodolce: è amaro poiché ancora una volta siamo confrontati con un disavanzo che porta il debito pubblico a rasentare i due miliardi; è dolce poiché la previsione negativa si è quasi dimezzata segnalando una tendenza che induce a un cauto ottimismo.

I dati finanziari sono riassunti brevemente nel rapporto. I conti chiudono con un disavanzo d'esercizio di 47.4 milioni di franchi, rispetto ai quasi 88 milioni preventivati. Siamo dunque di fronte a un miglioramento complessivo di 40.5 milioni.

Tale risultato trae origine dalle accresciute entrate fiscali, che registrano un incremento rispetto alle previsioni di 58.5 milioni, dovuto in buona parte al forte aumento delle autodenunce esenti da multa legate alla mini amnistia federale, come rimarcato dal Consiglio di Stato nel suo messaggio. Le autodenunce nel 2016 hanno segnato un record con 963 casi per una riemersione complessiva di 1.368 miliardi.

Sul fronte della spesa si nota una crescita contenuta (+16 milioni rispetto al preventivo) legata alla voce beni e servizi e dovuta a un maggiore accantonamento e alle perdite su imposte di persone fisiche e giuridiche. L'esercizio 2016 chiude nel rispetto nel vincolo finanziario approvato in votazione popolare ed entrato in vigore nel 2015.

La Commissione della gestione e delle finanze si è chinata anche su alcuni temi presenti nel rendiconto del Consiglio di Stato e abbiamo condiviso come vi siano numerosi altri progetti aperti e in divenire che saranno certamente oggetto di valutazione politica ed economica. Si tratta di progetti di rilancio per i quali si auspica un impatto considerevole sul nostro Cantone. Dobbiamo ricordare anche alcune iniziative pendenti: l'applicazione, che come sappiamo non è semplice, dell'iniziativa "Prima i nostri!", l'iniziativa per l'introduzione di salari minimi "Salviamo il lavoro", il controprogetto all'iniziativa "Basta con il dumping salariale". A livello federale è necessario ricordare la Riforma III dell'imposizione delle imprese e l'approvazione della legge di applicazione del nuovo articolo 121a della

Costituzione per regolamentare l'immigrazione alla quale dovrà prepararsi anche il nostro Cantone per rispondere alle nuove disposizioni federali (a tal proposito vi è un'interrogazione per capire come si intende procedere). In questo contesto dobbiamo richiamare le incognite sulle politiche e sui conti dello Stato: l'esito dei ricorsi pendenti presso il Tribunale federale relativi alla nuova tassa di collegamento e al prelievo retroattivo della tassa sugli utili immobiliari (TUI).

Oltre agli aspetti che abbiamo citato e voluto approfondire e ripresi dal messaggio governativo riguardo al consuntivo del 2016, la Commissione della gestione e delle finanze ha dedicato uno specifico approfondimento, come sua consuetudine: quest'anno abbiamo scelto il tema dell'assistenza sociale. Prima però di entrare nel merito di questo aspetto, ricordo che la Commissione ha rinunciato a richiedere approfondimenti specifici al Controllo cantonale delle finanze (CCF) tenuto conto che lo stesso è sollecitato dalla Sottocommissione vigilanza della nostra Commissione e dal Consiglio di Stato per le analisi e le verifiche sui mandati. Abbiamo tuttavia voluto tornare su alcuni temi già segnalati in passato dal CCF in quanto si tratta di problemi già sollevati che finora non hanno trovato risposta. In questo senso la Commissione ritiene doveroso ribadire che è urgente procedere con la razionalizzazione e l'integrazione delle banche dati a disposizione dell'Amministrazione cantonale, anche nell'ottica del controllo finanziario, e si augura che il Consiglio di Stato si attivi celermente. Il rapporto di attività 2016 del CCF dedica un capitolo apposito a questo tema. Inoltre la Commissione della gestione e delle finanze anticipa fin da ora di essere intenzionata a riflettere su un potenziamento degli organi di controllo, così come delle sue possibilità di comunicazione, con l'obiettivo di rendere ancora più indipendente ed efficace il CCF. In questo senso la Commissione intende approfondire il modello della Confederazione per capire quali sono le possibilità e quindi come raggiungere lo scopo di questo potenziamento.

Come sua consuetudine, nel corso dell'analisi dei consuntivi, la Commissione decide ogni anno di focalizzare la propria attenzione su alcuni temi. Negli anni passati ha trattato la disoccupazione e il rilancio occupazionale e ora, tenuto conto della situazione sociale precaria e fragile in cui versa una parte della popolazione, la Commissione ha deciso di dedicare l'approfondimento ai dati sull'assistenza e sul sostegno sociale in Ticino, recentemente presentati dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). L'evoluzione numerica e dei costi legati all'assistenza sociale sono un fenomeno che, negli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2011, è stato al centro dell'attenzione politica. Malgrado alcuni studi condotti dall'Ufficio di statistica cantonale e dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, la conoscenza delle cause e degli effetti di questo aumento sono però ancora parziali. Per questo motivo, la Commissione ha ritenuto necessario e opportuno approfondire il tema per comprendere meglio la situazione e per verificare le possibili strategie di intervento in un settore delicato e sempre più confrontato con la fragilizzazione della società.

I dati finanziari del 2016 relativi all'assistenza sociale, presentati dal DSS nella conferenza stampa del 9 maggio 2016, hanno mostrato una spesa complessiva di 109.6 milioni per le prestazioni di mantenimento ai quali ne devono essere sommati 5.5 per le misure di inserimento sociale e professionale dei beneficiari. Ciò significa che il 95% della spesa dell'assistenza sociale nel 2016 è legata alla copertura del minimo vitale dei beneficiari.

I dati presentati dal DSS, così come i citati studi dell'Ufficio di statistica cantonale, permettono di evidenziare due aspetti rilevanti:

- di ordine quantitativo:
 - dietro l'aumento numerico dei casi di assistenza si cela una modifica sostanziale della tipologia dei beneficiari, con un incremento delle persone che svolgono

un'attività lavorativa che non permette loro di essere autonome finanziariamente (il cosiddetto fenomeno dei working poor, oggetto di discussione già negli anni passati) e dei disoccupati, nonché dal 2016 un incremento delle famiglie con figli;

- la fascia di età più rappresentata è quella tra i 46 e i 55 anni;
- di ordine organizzativo:
 - l'incremento dei casi in gestione all'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) è stato trattato con una dotazione di personale pressoché invariata;
 - le misure di inserimento rappresentano un investimento considerevole ma solo una parte limitata dei beneficiari può usufruirne.

In questo senso, verificando i dati dell'Ufficio federale di statistica, che tiene un registro svizzero sull'aiuto sociale, abbiamo notato che è in atto una tendenza all'aumento di queste spese a livello nazionale: nel 2015 le spese per l'aiuto sociale sono aumentate del 2.1%. Si tratta quindi di un problema del nostro Cantone ma anche del resto della Svizzera.

Il rischio di dipendere dall'aiuto sociale è più marcato per determinati gruppi, ad esempio i bambini, le persone di nazionalità straniera, le persone divorziate e quelle che non hanno concluso una formazione post-obbligatoria. Questi sono elementi importanti per potere impostare una politica di sostegno e di aiuto. In particolare la formazione dei beneficiari rappresenta un importante fattore di rischio per quanto concerne la dipendenza dall'aiuto sociale. Le persone senza una formazione professionale sono fortemente rappresentate nel settore dell'aiuto sociale. Tali elementi serviranno alla Commissione per continuare le proprie riflessioni anche in collaborazione con il Consiglio di Stato. Riteniamo interessante il modello della Confederazione, tenuto conto delle tendenze in atto. Essa, in collaborazione con i Cantoni e Comuni, ha elaborato un programma nazionale di prevenzione e lotta alla povertà ponendo l'accento su diverse azioni e partendo proprio dai problemi e dai bisogni principali di oggi.

Dalle analisi e dai rapporti considerati emergono alcune criticità e problematiche segnalate anche dal Consiglio di Stato nella sua conferenza stampa. Non possiamo neppure dimenticare che in questo contesto le revisioni dell'assicurazione invalidità e dell'assicurazione contro la disoccupazione hanno introdotto numerosi cambiamenti e rivisto le condizioni di accesso a queste assicurazioni modificando la situazione sociale attuale.

Durante i lavori commissionali è emersa la preoccupazione che l'elevato numero di persone che pur avendo un'attività lavorativa devono fare capo alle prestazioni assistenziali può essere spiegato con i salari medi ticinesi, più bassi che nel resto della Svizzera, e con un lavoro a tempo parziale. È nostra intenzione ritornare su questo punto con un approfondimento in Commissione.

Come si può evincere dai rapporti federali e cantonali, nel settore dell'aiuto sociale è necessario un intervento immediato e precoce per evitare che le situazioni peggiorino e si finisca per entrare definitivamente in un meccanismo di accresciuta dipendenza cadendo in un circolo vizioso che può portare all'esclusione sociale e allo sviluppo di ulteriori difficoltà, in particolare a rientrare nel mercato del lavoro.

Uno sguardo attento deve essere anche dato alle famiglie e al rischio di "ereditarietà": vi è infatti in prospettiva un rischio più alto di povertà per i bambini che vivono in economie domestiche povere che dovrebbe essere ovviamente scongiurato.

Per questa ragione è importante, a mente della Commissione che di fronte a questa situazione ci sia anche una riorganizzazione e l'attivazione di risorse in grado di affrontare in maniera adeguata l'evoluzione del settore con l'intento di intervenire il prima possibile per un'integrazione o una reintegrazione sociale e socio-professionale. Sarebbe

ovviamente preferibile registrare una forte contrazione della casistica che evitasse di fare capo a ulteriore personale ma se la tendenza non cambia è con ogni evidenza necessario affrontare in modo adeguato questa evoluzione.

Il tema del sostegno sociale e dell'inserimento non deve essere misurato solamente con il metro delle prestazioni e rinchiuso in un Ufficio unico poiché concerne diversi aspetti e servizi. Come in altri settori dell'Amministrazione è necessaria una collaborazione interdipartimentale che permetta di lavorare sui diversi livelli coinvolti.

Vi è un investimento, anche se minore, nell'inserimento socio-professionale e i risultati hanno dimostrato che la strategia interdipartimentale messa in atto per il collocamento è valutata positivamente, ma secondo la Commissione deve essere ulteriormente rafforzata ed estesa. In modo particolare è imprescindibile, secondo la Commissione, stabilire una collaborazione istituzionale con tutti i servizi dell'Amministrazione cantonale toccati dal tema: formazione professionale, servizio invalidità, servizio di aiuto alle famiglie, sezione del lavoro, USSI. L'obiettivo della collaborazione deve essere quello di migliorare e strutturare interventi definiti che permettano, nel rispetto delle competenze specifiche, di dare una risposta complessiva alla sfida dell'integrazione sociale e socio-professionale di persone in difficoltà.

La Commissione, anche in un'ottica di maggiore e migliore collaborazione istituzionale, auspica l'elaborazione di un piano cantonale di prevenzione all'esclusione sociale e di integrazione socio-professionale, così come avvenuto a livello federale definendo gli obiettivi e gli strumenti necessari ad affrontare la sfida del sostegno sociale.

La Commissione si è inoltre interrogata sul fatto che la nostra legge sull'assistenza sociale [RL 6.4.11.1] si avvii a raggiungere il mezzo secolo di vita, essendo del 1971. Essa ha subito puntuali modifiche negli anni ma ci si chiede se sia ancora adeguata nel suo complesso alla situazione attuale e alle trasformazioni avvenute negli ultimi anni. Penso che sia quindi importante a questo proposito una riflessione con il Consiglio di Stato per capire se vi siano ulteriori misure e una condivisione sui punti che la nostra Commissione ha ritenuto di dovere segnalare in un'ottica di collaborazione e valutazione comuni.

Tornando all'immagine agrodolce iniziale, stiamo per votare un consuntivo bifronte, che da un lato ci rallegra per il quasi dimezzamento del disavanzo ma dall'altro ci preoccupa poiché non siamo ancora davanti alle cifre nere e all'inversione di rotta, né sono poche le incognite finanziarie e sociali che ci riserva l'immediato futuro, come ho avuto modo di specificare nell'introduzione.

La Commissione della gestione e delle finanze invita pertanto il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo sul consuntivo 2016 ed esorta il Consiglio di Stato a prestare attenzione ai punti evidenziati nel rapporto e alle risultanze dell'approfondimento, in modo particolare a una condivisione e una riflessione rispetto al sostegno che oggi possiamo concedere alle persone più fragili e in difficoltà della nostra società.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come detto da chi mi ha preceduto, che ringrazio per la redazione del rapporto, questo consuntivo non ha presentato particolari discussioni dal profilo tecnico-finanziario, tant'è che la Commissione si è chinata su un tema sicuramente importante come quello dell'emarginazione sociale su cui si sono voluti dare alcuni spunti di riflessione al Governo ben sapendo che tutto quanto espresso dovrà poi essere contestualizzato nel quadro di riferimento dello Stato e soprattutto nel quadro finanziario che oggi discutiamo e che ci chiede sempre di soppesare tutte le scelte fatte.

Dopo alcuni anni in cui si è messo al centro il risanamento delle finanze del Cantone, con

un impegno corale del Governo e del Parlamento, il consuntivo oggetto della discussione e della votazione odierna presenta i primi concreti risultati del lavoro svolto finora: le finanze, che stavano assumendo un andamento preoccupante, stanno finalmente – e forse anche sorprendentemente se pensiamo alla politica di questo Cantone – pian piano ritornando a una situazione più stabile che permetterà una maggiore progettualità. Sarebbe però un errore pensare che questo percorso sia terminato o che il traguardo sia vicino, innanzitutto perché nonostante il miglioramento finanziario superiore alle attese è necessario ricordare che il pareggio dei conti non è stato ancora raggiunto perché abbiamo cumulado mezzo miliardo di eccedenze passive che prima o poi dovranno essere recuperate. In secondo luogo la politica non deve né può occuparsi solo delle questioni finanziarie anche se esse costituiscono la base su cui costruire tutte le altre politiche che mensilmente discutiamo in quest'aula.

È chiaro che non ci siamo occupati solo di finanza in questi anni e, anzi, sono stati affrontati altri grossi e importanti capitoli. Ve ne sono poi altrettanti che ci aspettano nel prossimo futuro: la riforma della scuola, quella della giustizia, fiscale, dei rapporti tra Cantone e Comuni, eccetera. Tali riforme necessiteranno dell'indispensabile spazio di manovra, anche finanziario, per poter essere messe in atto. Si tratta di progetti ambiziosi che richiederanno anche in seguito di questo approccio costruttivo e collaborativo tra partiti, Parlamento e Governo.

Considerato che a livello concreto vi è poco da aggiungere a quanto espresso nel messaggio governativo e nel rapporto della relatrice, mi permetto in questa occasione di esprimere alcune considerazioni più politiche e generali piuttosto che di carattere tecnico-finanziario. In effetti, come ho accennato prima, il clima che ha contraddistinto la prima parte di questa legislatura è stato tutto sommato buono e ha permesso di raggiungere diversi obiettivi tutt'altro che scontati. Purtroppo – di questo chi è in politica da più anni di me è ben consapevole – questo clima è destinato a deteriorarsi, non tanto per cattiva volontà di chi siede nei rispettivi consessi quanto piuttosto perché l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 2019 fa sì che tutti i partiti vogliano prima o poi "profilarsi" (una parola che purtroppo, pur facendo rima, non coincide con "responsabilizzarsi").

"Profilarsi" è un verbo che ha ormai assunto il valore di un mantra: tutti devono profilarsi e la pena è scomparire dalla scena. La mia domanda è: perché nella nostra Svizzera, nel nostro Ticino, un Paese che ha fatto del compromesso, della concordanza e della collegialità la sua forza, adesso conta solo profilarsi? Purtroppo parrebbe che sia così e questo non è certamente un bene per il Paese. In effetti non sono rari i casi in cui anche i membri di organi collegiali si sono espressi pubblicamente contro quanto deciso. Sia ben chiaro che non critico l'idea o la posizione, che legittimamente (e ci mancherebbe) può divergere da quella altrui, ma critico le modalità quando si decide di renderla pubblica (magari via media sociali, l'osteria virtuale dove tutto è concesso e che ormai sembra sia, ahimè, il canale ufficiale di comunicazione con la popolazione che di istituzionale non sempre ha il carattere). Agire in questo modo può sembrare apparentemente innocuo ma in realtà mina il sistema dal suo interno perché più si sdoganano questi atteggiamenti più il nostro sistema politico, così come è costruito e concepito, è messo in discussione. Questo secondo noi non va bene perché non serve a fare avanzare il Paese ma solo a creare tensione tra i partiti e le forze politiche e non consente di lavorare in modo concreto per il Paese.

Penso che tutto sommato nel quadriennio in corso siano state prese diverse decisioni, anche difficili, proprio perché il Governo e il Parlamento hanno saputo, nei rispettivi ruoli, collaborare e costruire. Approvando questo consuntivo il gruppo PLR auspica che si possa quindi continuare a lavorare in modo costruttivo e "svizzero" per portare avanti le riforme di

cui questo Cantone ha bisogno.

CELIO F. - Intervengo a titolo personale per esprimere una certa delusione per il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, senza però volere per nulla mancare di rispetto o di riguardo alla relatrice Pelin Kandemir Bordoli, che è sicuramente una parlamentare di ottimo livello, come ha dimostrato anche ieri sera sostenendo tesi con maestria pur sapendo che esse erano condannate alla bocciatura. Ciononostante considero il rapporto piuttosto deludente per due motivi. Il primo è che si focalizza praticamente solo sulle finanze, il che potrebbe giustificare l'idea di scindere questa Commissione, che ha un doppio ruolo solo nominale, perché si tratti effettivamente della gestione e non solo dell'aspetto finanziario. Il secondo motivo è che approfondire un solo aspetto dell'attività governativa e dell'Amministrazione, seppur importante, non esaurisce tutta l'attività di quest'ultima. La relatrice ha detto che questa sarebbe una consuetudine della Commissione della gestione e delle finanze ma si tratta semmai di una consuetudine piuttosto recente; fino a non moltissimi anni fa, prima della Riforma del lago d'Orta, quando vi erano ancora undici Dipartimenti, per ogni Dipartimento l'attività era passata al setaccio e addirittura per ogni Dipartimento vi erano relatori e correlatori particolari, di solito di un partito diverso di quello del Direttore del Dipartimento che riferivano sull'attività di ogni singolo settore dell'Amministrazione e questo dovrebbe essere secondo me il compito di un esame dettagliato dei consuntivi. Forse il vecchio sistema era esagerato da una parte ma quello nuovo è esagerato dall'altra e non mi pare che ciò rappresenti un miglioramento. Personalmente non ho ancora deciso se sostenere il consuntivo come ha deciso il mio gruppo con argomentazioni estremamente valide espresse poco fa dal capogruppo, o astenermi anche se ci tenevo a esprimere la delusione per il trattamento riservato al consuntivo da parte del rapporto.

BACCHETTA CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Sicuramente i conti cantonali stanno andando nella direzione giusta. Il disavanzo di 47 milioni di franchi è dimezzato rispetto al preventivo ed è dimezzato anche rispetto al 2015, quando votammo i conti con un deficit di 90 milioni di franchi. A distanza di un anno abbiamo quindi certamente migliorato la situazione e sottolineiamo l'operato svolto, soprattutto dal Consiglio di Stato, sebbene occorra ammettere che non abbiamo alternative perché siamo confrontati con un debito pubblico che sfiora ancora i due miliardi. Il capitale proprio ammonta a -486 milioni, mentre nel 2003 era di +300 milioni, per una perdita di quasi 800 milioni in tredici anni. Siamo confrontati con un sistema che prevede un conto di compensazione per cui, nel momento in cui si arriva ad accumulare perdite complessive superiori al 9% dei ricavi correnti dell'anno (nel caso del 2016 se si arrivasse a -290 milioni), scatta il freno al disavanzo e il Cantone ha quattro anni di tempo, non per accrescere il disavanzo, ma per recuperare quello accumulato negli anni precedenti. Abbiamo esaurito in due anni 136 di questi 290 milioni e ne mancano quindi 154, il che significa che non possiamo più permetterci tre o quattro anni con il disavanzo seppur buono di cui stiamo discutendo oggi. Non vi è alternativa per il Cantone se non continuare su questa strada e che si stia andando nella giusta direzione lo testimonia il pre-consuntivo del 2017: secondo i dati il deficit ammonta a -18 milioni, il che rappresenta un miglioramento rispetto al preventivo approvato alcuni mesi fa. La prospettiva è addirittura di arrivare al pareggio dei conti con il preventivo del 2018. La situazione è questa e il sapore è pertanto agrodolce.

Perché abbiamo un disavanzo migliore rispetto al preventivo? Mi permetto di evidenziare che rispetto al consuntivo del 2015 – visto che sono importanti i paragoni soprattutto con il consuntivo dell'anno precedente – vi sono 44 milioni in più di spesa. Ciò vuol dire che l'esercizio, inteso come freno al disavanzo che dà la priorità proprio al controllo della spesa, deve essere eseguito meglio. Da qui proviene la richiesta di un ulteriore pacchetto di 20 milioni della Commissione della gestione e delle finanze rivolta al Consiglio di Stato rispetto a una manovra peraltro onerosa di circa 200 milioni che avevamo già votato e che è già entrata in vigore in parte nel 2016 e che continuerà gradualmente. È vero che abbiamo speso 44 milioni in più ma – e spesso non lo si dice abbastanza – aumenta la popolazione e con essa aumentano i costi e le necessità. Pertanto il problema del controllo della spesa si pone comunque.

Il secondo aspetto è che questo disavanzo è migliorato di circa 50 milioni rispetto al preventivo anche perché sono entrati 30 milioni di imposte suppletorie dovute alle auto-denunce fiscali. Si tratta di un meccanismo entrato in funzione nel 2010 che ha fatto emergere più di quattro miliardi di sostanze e capitali sommersi, che evidentemente incideranno positivamente, non solo per quanto concerne le imposte suppletorie come già avvenuto, ma soprattutto relativamente alle imposte ordinarie. Questi due fattori devono essere tenuti ben presenti: da una parte la spesa è aumentata e dall'altra abbiamo un'entrata straordinaria che proseguirà ancora per un paio di anni e che poi però non ci sarà più.

Vi sono invece di sicuro grosse incognite che ci aspettano: la questione preoccupante dei canoni d'acqua, che potrà incidere in modo significativo sulle nostre finanze, e la questione della riforma fiscale delle imprese, respinta a livello federale (il nostro modello aveva invece convinto la cittadinanza ticinese ma non è entrato in vigore e dunque dovremo vedere cosa ci attende). Rimane pur sempre aperta l'incognita della tassa di collegamento di 18 milioni di franchi in attesa della decisione del Tribunale federale. Le incognite ci sono, sono delicate e non devono essere sottovalutate. Dobbiamo continuare in questa direzione stando molto attenti e tenendo presente che vi sono state entrate straordinarie e che la situazione rimane delicata.

Alla luce di queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PPD+GG, sottolineando che esso chiede maggiore attenzione nell'applicazione del freno al disavanzo, specialmente per quanto attiene al contenimento della spesa pubblica.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel dicembre del 2015 il nostro gruppo parlamentare ha bocciato i preventivi 2016 per tre motivi: il posticipo dell'entrata in vigore dell'art. 10 della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL10.1.4.1], la modifica della legge sugli assegni di famiglia [RL 6.4.1.1] e le ulteriori misure di risparmio sul personale dell'Amministrazione cantonale.

Per quanto riguarda il congelamento delle indennità aggiuntive di disoccupazione, siamo di fronte a un Governo che non prova nemmeno più, con risorse supplementari, a sostenere rilevanti fasce di popolazione messe in ginocchio da un mercato del lavoro che precarizza. Nella stessa direzione va la modifica della legge sugli assegni famigliari di complemento: gli assegni famigliari integrativi (AFI) e quelli di prima infanzia (API). Sono infatti negati gli assegni ai detentori di permessi B ed è introdotto il concetto di reddito ipotetico. Si capitola verso una politica sociale selettiva che rischia fortemente di favorire l'esclusione, in contrasto con lo spirito originario della legge. La malcelata volontà del legislatore non è solo quella di risparmiare senza riguardo per i figli delle famiglie penalizzate, ma è anche quella di revocare qualche permesso B non appena la famiglia

dovesse chiedere l'assistenza. Nonostante ciò, oggi approviamo i conti proprio perché su questa discriminante misura di risparmio abbiamo potuto constatare una parziale retromarcia da parte del Consiglio di Stato. Infatti, tramite regolamento di applicazione vengono concessi gli assegni anche ai detentori di permesso B residenti in Ticino da più di cinque anni. Si tratta di un periodo comunque ancora troppo lungo per quelle famiglie, che pur lavorando onestamente, percepiscono stipendi ancora troppo bassi.

Entro ora nel merito del consuntivo. Sul fronte delle entrate rileviamo la cronica debolezza del gettito delle persone giuridiche, che ristagna dal 2008 e che sottolinea che una parte considerevole dell'industria presente sul territorio è ancora a basso valore aggiunto. Buona parte del miglioramento rispetto ai preventivi è infatti dovuto al gettito delle persone fisiche, grazie soprattutto alle entrate generate dall'autodenuncia federale esente da pena. Tali entrate non sarebbero mai state tali senza la decisione del Tribunale federale che ha smentito questo Gran Consiglio, che concedeva lo sconto del 70% sulle imposte da pagare a chi avesse autodenunciato al fisco dei capitali non dichiarati. Alla luce dei 4'222 milioni emersi sinora, l'autodenuncia esente da pena ha generato nel corso degli anni 397 milioni di franchi di imposte tra Cantone e Comuni. Se fosse stato applicato lo sconto del 70%, il Cantone avrebbe perso finora ben 150 milioni di franchi. Vista la fragilità del gettito delle persone giuridiche, considerato che il Consiglio federale sta lavorando sul Progetto fiscale 17, riteniamo prematura qualsiasi riforma tributaria che coinvolga le persone giuridiche. Inoltre, visto che usciamo da una recente manovra di risanamento finanziario non ancora completamente a regime, non accetteremo nemmeno, se sbilanciata, alcuna riforma tributaria che coinvolga le persone fisiche.

Per quanto concerne il fronte delle uscite, i risparmi sono stati purtroppo effettuati sulle spalle delle famiglie, delle persone in difficoltà e del ceto medio-basso: i conti 2016 comportano infatti le citate misure sugli assegni famigliari e i precedenti tagli ai sussidi di cassa malati. La pressione sul fronte delle spese è però stata subita anche dall'Amministrazione cantonale con i risultati negativi emersi di recente. Infatti le misure di risparmio in seno all'Ufficio migrazione hanno provocato una sotto-dotazione in personale qualificato. Invece, per il caso ARGO 1 la scelta di affidare un mandato diretto all'agenzia di sicurezza che ha offerto la prestazione più economica ha causato non solo una violazione della legge ma ha anche sottoposto l'intero settore a un rischio non ponderato e ha favorito una forma di dumping di Stato.

Per ritornare al tema del rapporto commissionale, leggendo i dati dell'assistenza rileviamo una situazione sociale allarmante. La prima osservazione è che il numero delle persone in assistenza continua a salire ma ancora più preoccupante è la constatazione che fra gli aumenti percentuali più forti vi sono le persone che, pur lavorando, non percepiscono uno stipendio sufficiente che permetta loro di uscire dalla dolorosa soglia della povertà. Se da una parte questo indica che le persone in assistenza sono persone che si impegnano, dall'altra evidenzia la precarizzazione del mercato del lavoro e il dumping salariale, fenomeni interdipendenti, figli della crescente mercificazione del lavoro. A ciò si aggiunge il lavoro su chiamata, usato sempre più spesso dai datori di lavoro per ottimizzare l'impiego del personale. Queste distorsioni creano tensioni sociali che minano alla base la qualità di vita della cittadinanza. Non è inoltre accettabile avere imprese che pagano stipendi inferiori al minimo assistenziale. Questi dati evidenziano come l'interconnessione tra sottoccupazione, disoccupazione e assistenza sia sempre più grande. Sarebbe interessante un approfondimento per capire chi sono quelle persone che, pur lavorando, percepiscono l'assistenza, un'analisi che comprenda anche una valutazione sul passaggio dalla disoccupazione all'assistenza e che produca una strategia di accompagnamento a chi si trova in quella situazione. È in questo senso che caldeggiamo vivamente la

riattivazione della piattaforma disoccupazione prevista nelle linee direttive della scorsa legislatura ma scomparsa da quelle attuali.

L'altro dato allarmante è l'aumento delle famiglie con figli beneficiarie di assistenza, frutto delle modifiche legislative votate con il preventivo 2016. È un dato che conferma la portata di quelle modifiche legislative in tutta la loro crudezza. L'accanimento sulle famiglie e sui sussidi ai premi di cassa malati è purtroppo continuato con la manovra finanziaria votata da questo Parlamento nel settembre 2016 e che sta mostrando i suoi primi effetti con il pre-consuntivo 2017. La realtà dei dati indica come la povertà aumenti, così come aumenta il divario tra gli stipendi mediani del nostro Cantone e quelli della Confederazione. Questa cronica differenza tra i salari è un chiaro sintomo di una industria a basso valore aggiunto che, diversamente dalle altre parti della Svizzera, usa la manodopera frontaliera come manodopera a basso costo. Per questi motivi vogliamo che si applichi fin da subito e in maniera completa il controprogetto all'iniziativa contro il dumping salariale, con o senza i finanziamenti della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) menzionati all'interno del rapporto commissionale.

Ciò però non basta; la costante erosione del potere di acquisto e il disagio vissuto nel mondo del lavoro devono spingere i rappresentanti del Governo che siedono all'interno delle commissioni paritetiche a chiedere con insistenza l'aumento del numero di contratti di lavoro di obbligatorietà generale. Il Governo deve prendersi un impegno serio da perseguire fino in fondo. Non è più possibile continuare con gli stipendi previsti dalla maggior parte dei contratti normali di lavoro. Non è più accettabile che lo Stato riconosca legalmente un salario minimo che richiede il suo intervento: le prestazioni sociali sono previste per aiutare chi è in difficoltà e non per sovvenzionare le aziende che generano una pressione salariale al ribasso. Il minimo salariale legale, per essere realmente dignitoso, non può essere inferiore alle prestazioni sociali di base. In questo senso e in relazione alla mancata intesa riguardo al salario minimo, ribadiamo che un minimo salariale legale dignitoso deve essere almeno pari all'assistenza pubblica per un'economia domestica media, ovvero a 3'750 franchi al mese. Il Governo deve prendersi anche un altro impegno. Sempre più persone sono escluse in maniera prolungata dal mondo del lavoro. Nell'assistenza sono previsti programmi occupazionali per la riattivazione sociale e lavorativa delle persone in assistenza. Questi programmi devono rivestire un ruolo cardine dell'azione sociale anche all'interno dell'Ente pubblico. A fine dicembre 2016 vi erano solo otto persone che stavano svolgendo una tale mansione presso l'Amministrazione cantonale: ebbene, si può fare di più. Auspichiamo anche che all'interno dell'USSI, un settore sotto pressione, sia portato avanti l'esperimento pilota che prevede un massimo di 100 incarti per operatore socio-amministrativo al posto degli attuali 250. Da quanto ci risulta i risultati in fatto di reinserimenti e di lotta agli abusi sono evidenti.

Infine in merito alla modalità di presentazione delle cifre chiediamo in futuro al Consiglio di Stato di presentarle non solo in valore nominale, ma anche in quello reale e, se possibile, mediandolo per la popolazione di riferimento. Inoltre sarebbe opportuno spiegare i motivi alla base della scelta degli anni di partenza delle serie storiche. Prendendo ad esempio il gettito delle persone giuridiche dal 2001 a oggi esso passa da 253 milioni a 339 milioni di franchi, ma se lo attualizziamo al caro vita e lo dividiamo per il numero di addetti presenti nel Cantone, esso passa da 1'390 franchi annui a 1'375 annui franchi per addetto: una lieve diminuzione. Se però prendiamo come anno di partenza della serie storica il 2000 esso passa 307 a 339 milioni, ossia da 1'744 franchi annui a 1'375 franchi annui per addetto: qui si tratta di una grossa diminuzione. Nel 2000 vi fu una diminuzione dell'aliquota delle persone giuridiche. Se prendiamo la spesa lorda dei sussidi ordinari cassa malati, essi passano, dal 2000 a oggi, da 147 a 143 milioni (globalmente spendiamo

quindi di meno), se però attualizziamo al caro vita essi passano da 147 milioni a 133 milioni. Dividendo per la popolazione residente essi passano da 474 franchi annui per persona residente a 380 franchi annui per persona: si tratta di una diminuzione del 20% a fronte di un netto aumento dei premi di cassa malati. Questo significa che tutto l'aumento dei premi di cassa malati è stato a carico dei cittadini, anche di quelli che prendono i sussidi.

DENTI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Ringrazio anzitutto la Presidente della Commissione della gestione e delle finanze per l'ottimo rapporto.

Il rapporto della Commissione parla di un quadro "agrodolce" ricorrendo a una metafora culinaria. Siamo, come avete sentito molte volte da chi mi ha preceduto, in presenza di un forte disavanzo con un debito che veleggia intorno ai due miliardi di franchi. Questa è la parte agra. La parte dolce, a volerla proprio vedere, sarebbe costituita dal fatto che le previsioni negative (intorno ai 90 milioni di franchi) sono ridimensionate nella realtà a "soltanto" – e sottolineo "soltanto" – 50 milioni. Le spese crescono ma per ora non esplodono. Crescono anche i ricavi, grazie alla mini-amnistia fiscale federale ma occorre prestare attenzione poiché è troppo presto per cantare inni di giubilo anche perché vi sono motivi di incertezza piccoli e grandi. Pensiamo ad esempio alle pendenze su iniziative che avranno impatto sul mondo del lavoro, così come un impatto lo avrà il rifiuto popolare della Riforma III dell'imposizione delle imprese. Inoltre sono pendenti anche ricorsi sulla tassa di collegamento e sul prelievo retroattivo tassa sugli utili immobiliari che creeranno ulteriori incertezze.

Questo consuntivo si muove su un fondale politico significativo, costituito dall'impegno del Governo al risanamento totale dei conti entro la fine di questa legislatura. Un impegno per il quale si sono messe in atto importanti manovre di rientro come i famosi 100 milioni di franchi citati in precedenza. Giova ricordare che anche queste manovre di rientro hanno un costo e si tratta di un costo sociale.

Arrivo ora al punto che mi sta a cuore. Il Governo stesso ricorda la difficile situazione socio-economica la cui evoluzione potrebbe mettere sotto pressione i conti e che potrebbe richiedere altri sforzi allo Stato, ma che soprattutto metterà sotto pressione una parte importante dei nostri concittadini, che avranno più e non meno bisogno dello Stato. Non per nulla il rapporto commissionale ha scelto di approfondire gli aspetti legati all'assistenza sociale, che rappresenta un campanello d'allarme anche in presenza dei peana più o meno interessati, che ci ricordano ogni giorno che la disoccupazione è bassissima ma che non riescono a spiegare perché le persone in assistenza continuino ad aumentare.

In conclusione, dietro a un quadro finanziario che potrebbe spingere all'ottimismo vi è un quadro sociale che preoccupa molto. Senza risanare questo quadro, il risanamento esclusivamente finanziario dello Stato rischia di risolversi in una macelleria sociale. Le manovre finanziarie messe in campo senza che si affrontino, risolvano o perlomeno si attenuino i problemi di dumping salariale e di esclusione dal mondo del lavoro che toccano una parte considerevole della nostra popolazione, sono illusorie, se non addirittura contribuiscono ad aggravare i problemi.

Ho firmato il rapporto per le conclusioni e confermo questo mio approccio e invito a sostenere il consuntivo tenendo ben presente la tela di fondo di una situazione socio-economica tutt'altro che facile, per cui non possiamo permetterci di disinvestire dalla protezione sociale.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Analizzando questo consuntivo di profilo puramente contabile, se raffrontato al preventivo, non possiamo lamentarci molto; anzi, 47 milioni di franchi di perdita a fronte degli 88 pianificati è un risultato positivo che fa quasi sorridere. Vi è stato l'inaspettato, o aspettato, aiutino ricevuto dalla Banca nazionale svizzera (BNS), ma insomma il compitino è stato svolto. Se però non lo confrontassimo col preventivo, esso farebbe storcere un po' di più il naso: una perdita milionaria pari all'1.3% delle entrate non è cosa da poco. Come qualcuno ha detto ieri, è un ritornello che si ripete annualmente da quasi quindici anni. Io mi chiedo, non è che i colleghi deputati si stanno abituando? Non sarebbe forse possibile una volta ogni tanto fare una bella figura liquidando i conti in quattro e quattr'otto come alla bocciolina, con un utile?

Analizzando le cause di quest'ennesima sconfitta gestionale e non contabile, non ho trovato particolari spunti tra le cifre. Il malato soffre di fatto sempre della stessa malattia e ha sempre gli stessi sintomi. I costi, salvo rarissime eccezioni, sono generalmente e costantemente in aumento, ovunque li si guardi e analizzi. I ricavi fiscali in generale sono sempre migliori di quanto previsto e riconosco a tal proposito il successo ottenuto grazie all'auto-denuncia. I ricavi fiscali salvano quindi, come sempre, la baracca.

Riguardo all'auto-denuncia (o mini-amnistia), il successo è parziale perché non abbiamo la controprova che con l'amnistia fiscale approvata dal Parlamento si sarebbe potuto incassare ancora di più. Mi fa comunque specie che coloro che oggi gioiscono per queste entrate straordinarie, dovute a un mini-decreto di amnistia o di un regalo fiscale, abbiano totalmente dimenticato l'aspetto etico. Se lo ricordano i colleghi? Se l'amnistia fosse stata davvero criticabile dal punto di vista etico, allo stesso modo si dovrebbe avere la stessa opinione con questo regalo fiscale ma niente di tutto ciò è avvenuto nonostante alcuni colleghi l'abbiano gridato e sbandierato in occasione del ricorso. Oggi, ancora una volta, si applicano due pesi e due misure. Ecco quindi la prima osservazione che si potrebbe fare: abbiamo un fisco che costantemente porta maggiori entrate e che permetterebbe quindi di iniziare a risanare i conti ma che è completamente annientato da costi ancora maggiori. Apprezzo lo sforzo del Consiglio di Stato di portare le finanze in equilibrio: un equilibrio di gestione e non un risanamento del buco miliardario, anche se lo stesso si è ancora una volta orientato a fare pagare di più i cittadini invece che diminuire i costi dell'Amministrazione.

Tassa di collegamento, aumento delle stime e qualche onere in più ai Comuni sono state le tre formule della manovra. Poi magari togliamo l'architetto cantonale per diminuire anche i costi. Non a caso dai Comuni stessi sono giunte, magari a torto o magari no, un sacco di critiche.

Capire tutto quanto avviene nelle sale di comando del Governo è difficile. Noi parlamentari in fondo, se non in rari casi dove siamo chiamati a eseguire verifiche con qualche Commissione speciale, non vediamo che le risultanze del lavoro dei Ministri.

Vediamo quando vi sono situazioni contingenti, momenti particolari, crisi che per lo più viviamo all'esterno, dove il Governo deve intervenire celermente, sostenendo magari costi inaspettati e straordinari. Comprendiamo queste situazioni che comunque non sono la regola e che non dovrebbero incidere così pesantemente su una gestione o quantomeno giustificare sempre le maggiori spese. Insomma un anno può capitare di avere spese straordinarie ma ciò non dovrebbe essere la regola. In queste situazioni si dovrebbe quindi poter ricorrere alle riserve accumulate nelle gestioni normali, senza dover ricorrere a maggiori oneri per la cittadinanza.

La macchina dello Stato non lavora tanto bene e forse qualcuno potrà offendersi poiché in fondo siamo un Cantone con un buon livello di socialità, con imposte elevate ma non

eccessive, viviamo in un Paese ancora sicuro, abbiamo buone scuole, eccetera ma ciò non basta. Perché non si potrebbe fare meglio? A parte i tempi biblici per ottenere un qualsiasi cambiamento e a parte gli iter obbligati cui ogni proposta deve sottoporsi, vi sono tante cose – perdonino i colleghi la semplicità dell'affermazione – che non vanno bene. Le cause sono forse le seguenti: mentalità, malavoglia, stipendi troppo bassi, mancanza di stimoli, obiettivi troppo deboli, cattive abitudini, cattiva organizzazione, mancanza di formazione interna? Probabilmente la risposta si trova considerando un misto di questa serie di negatività.

È necessario qualche esempio. Nel nostro sistema fiscale non vi sono cambiamenti da quindici anni e ciò vuole dire che in fondo abbiamo istituzioni sicure e garantiste. Male perché stiamo perdendo concorrenzialità. La voglia per certuni di andarsene dal Cantone è ormai una realtà e il desiderio per altri di venire in Ticino purtroppo sta scemando. Ora avremo due pacchetti che presenterà il Ministro Vitta, dopo la batosta della Riforma III dell'imposizione delle imprese, e vedremo se il Parlamento con coscienza riuscirà almeno a far passare questi. Forse la sinistra si opporrà ancora, più per partito preso che non per convinzione.

Un altro esempio è lo Stato che settimanalmente commissiona incarichi e lavori, a volte diretti, a volte con concorso a invito, a volte con la legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; 7.1.4.1], a volte a suo piacimento con qualche risoluzione governativa. Noi, quando sono elevati, siamo chiamati a votare i crediti sui preventivi. Qualcuno vuole spiegarmi perché ogni volta i consuntivi superano i preventivi, in certi casi abbondantemente, è addirittura si sono dovuti chiedere crediti supplementari? Se ciò capitasse a noi, nell'economia privata, saremmo spacciati, mentre per lo Stato è la norma. In merito ai costi del personale, questa volta non di chi lavora, ma di chi sta a casa, la media dell'Amministrazione cantonale per assenteismo è superiore a quella che abbiamo nelle nostre ditte. Che strano, non lo avrei mai pensato! Ecco forse il motivo per cui non ci siamo mai assicurati in questo settore. Sì perché ahimè avremmo controllori che facevano i controlli e quindi chissà cosa sarebbe successo, ma sul tema si esprimerà il collega Pamini, preparato a puntino. Circa il pagamento delle fatture dello Stato per lavori commissionati, siamo sicuri che i controlli siano regolari e sistematici e soprattutto efficaci? Paghiamo il prezzo giusto o forse troppo? Ultimamente anche qui qualche dubbio mi è sorto. Penso che si possano fare decine di altri esempi che confermerebbero che qualcosa non va. Non credo che tutto ciò possa cambiare la situazione: qui i soldi sono di tutti e di nessuno, quindi in fondo non è colpa di nessuno se alla fine le cifre non quadrano. Quando poi mestamente non sappiamo più come giustificare certe situazioni e questo stato di perenne apparente difficoltà, ci sentiamo rispondere che vi sono Stati e Nazioni che stanno ben peggio di noi, in fondo basta guardare ogni giorno cosa accade oltre i nostri confini per capire che qui le cose in fondo vanno bene, non come da loro, dove c'è più violenza, corruzione, ingiustizia sociale, eccetera. Ebbene, è vero, molto vero. Speriamo che questa poca considerazione nei confronti di tutti coloro che ci stanno attorno, che con la cosa pubblica veramente pasticciano, non la si adoperi solamente per giustificare la nostra povera situazione ma sia una convinzione da ritenere anche in un prossimo futuro quando dovremo affrontare temi che a tutti questi Paesi ci collegano. Per quanto riguarda il consuntivo, politicamente è inaccettabile, contabilmente spero invece che sia adeguato.

Non ho nient'altro da dire se non augurare a questo Governo di avere il coraggio di cambiare la mentalità dell'Amministrazione con la stessa forza che ha dimostrato nel caricare più oneri alla cittadinanza con la manovra di rientro.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Vorrei anzitutto fare alcune osservazioni su quanto detto da due colleghi che mi hanno preceduto. La prima riguarda l'intervento del collega Pinoja: sarei cauto nell'accusare in modo generico il personale di assenteismo. Vorrei che egli scambiasse il suo posto con quello di un dipendente pubblico. La seconda osservazione concerne il collega Farinelli, che ora è assente e che da questo pulpito ha attaccato il Consigliere di Stato Norman Gobbi, il quale avrebbe espresso il proprio punto di vista su Facebook. Chiaramente non spetta a me difendere il Ministro Gobbi, che per valori e concezione della vita è agli antipodi rispetto a me, ma egli ha avuto perlomeno il coraggio di dire pubblicamente quello che pensava, contrariamente al collega Farinelli e agli altri membri della Commissione della gestione e delle finanze che non hanno ammesso pubblicamente di essere stati loro a passare informazioni riservate ai giornali in merito alla questione della ditta di sicurezza ARGO 1. Il Consigliere di Stato ci ha messo la faccia, mentre loro, con una doppia morale, non hanno fornito le informazioni al Parlamento.

Passo ora al mio intervento vero e proprio sullo smantellamento degli ospedali nelle valli. La crisi sociale con cui siamo confrontati è sempre più profonda e dolorosa e non tocca unicamente i settori marginali della società ma anche quelli centrali. In un'inchiesta sulla categoria degli architetti del collega Fonio emerge in modo chiaro che il 50% di essi guadagna tra 1'500 e 3'000 franchi al mese e il 31% tra 3'500 e 4'500. Ciò significa che in questo Cantone i salari stanno drasticamente e drammaticamente diminuendo, come dimostrano le statistiche (sebbene esse a causa di ritardi arrivino solo fino al 2014). Potrei citare una serie di dati che spiegano le conseguenze di tale situazione ma visto che ho solo sei minuti a disposizione mi limito a un paio: un dipendente su dieci in Ticino ha un contratto a termine; le ore di lavoro interinale sono passate dal 2002 al 2015 da due milioni a sette milioni.

Potrei continuare con un elenco generale che dimostra come in questo Cantone vi sia un peggioramento della situazione. Le cause sono chiare e semplici: da una parte la volontà del padronato è di modificare in modo ancora più diseguale la ripartizione della ricchezza prodotta da chi lavora; dall'altra vi è un attacco a quel poco di stato sociale che rimane e ancora oggi, a cominciare dalla relatrice, è stato ribadito l'aspetto del debito di due miliardi di franchi, che secondo loro è così importante e che è lo strumento per ridurre ulteriormente le già poche prestazioni sociali. Inoltre, il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio hanno dato anch'essi il loro contributo. Mi riferisco ad esempio al peggioramento occorso con la nuova legge sugli stipendi dei dipendenti pubblici e dei docenti (LStip), che nessuno ha citato e che contribuisce a deregolamentare il mondo del lavoro, e al dumping salariale di Stato, con la conseguenza che il 13 giugno scorso sul Foglio ufficiale è apparsa una proposta di contratto normale di lavoro (CNL) per il settore informatico con stipendi di circa 3'000 franchi mensili.

Un altro aspetto riguarda l'unanimità dei membri di questo Parlamento eccetto noi del MPS-PC. Gli attacchi più importanti portati avanti a livello nazionale, cantonale e anche comunale nel caso delle grosse città come Bellinzona e Lugano, trovano appoggio da destra fino a sinistra, tranne dal nostro movimento, e sono rivolti ad esempio al sistema pensionistico, su cui saremo chiamati a votare a settembre. Tale unanimità guarda anche in parte le rappresentanze sociali, comprese le direzioni dei sindacati, anche qui in Ticino. Concludo citando un ultimo elemento, estremamente importante. Vi è sempre più distanza tra la casta politica rappresentata dai colleghi deputati e la popolazione e credo che emergano sempre più pratiche e comportamenti arroganti, doppia morale, incompetenza da parte dei politici. Credo che si debba riconoscere come le politiche dei colleghi abbiano fallito e stiano portando questo Cantone verso il baratro. Se essi avessero un minimo di

dignità prenderebbero i propri stracci e andrebbero a casa perché la popolazione ticinese merita qualcosa di più.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Sarò noioso ma mi asterrò come rappresentante di Montagna Viva dal votare questo consuntivo, che in tutti casi è da rispettare in quanto vi è stato un certo risparmio rispetto a quanto previsto. Come fautore di un'altra economia per le regioni di montagna devo continuare a dire che non si può essere soddisfatti di quanto sta facendo lo Stato per le regioni di montagna e periferiche e per i distretti di valle. Molti posti di lavoro si sono trasferiti, vi sono uffici e servizi che sono stati smantellati e vi è una situazione di precariato preoccupante. Spero che si cambi nei prossimi anni e che si abbiano altre visioni e altri progetti, che non si sia solo dipendenti dalle città e che si cominci a pensare in un altro modo per rilanciare le periferie e le regioni di montagna.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Anche il consuntivo 2016, come quello del 2015, chiude meglio di quanto previsto con un disavanzo d'esercizio di 47.4 milioni di franchi, a fronte di un disavanzo preventivato di quasi 88 milioni. L'autofinanziamento positivo si attesta a 142.5 milioni, mentre gli investimenti netti ammontano a circa 166 milioni con un grado di autofinanziamento dell'85.5%. Alla luce di queste poche cifre dovrebbe regnare un po' più di ottimismo, che, ascoltando alcuni interventi, mi chiedo veramente se è presente. Non possiamo soltanto vedere gli aspetti negativi, che sicuramente vi sono, ma dobbiamo cercare di valorizzare e di recepire una tendenza positiva che le cifre ci dimostrano.

In effetti, questi risultati confermano il miglioramento strutturale delle finanze pubbliche in atto da alcuni anni, il che non è unicamente merito del Governo ma anche del Parlamento e in fondo della popolazione e degli sforzi compiuti. Tali risultati non sono frutto del caso ma di un cammino che abbiamo deciso insieme. Quando si stila un bilancio, è importante riconoscere questo percorso e i risultati ottenuti. Ricordo al proposito che con il preventivo 2016 il Governo ha proposto misure per un totale di circa 94 milioni di franchi che il Parlamento ha adottato. Questi aspetti non possono essere dimenticati poiché sono sforzi che richiedono davvero una condivisione che il Gran Consiglio, con il Consiglio di Stato, è riuscito a trovare partendo dal rapporto sui conti del preventivo del 2016, allestito se ricordo bene dall'allora Presidente della Commissione Michele Guerra e che ha dato una linea e un indirizzo a quello che oggi siamo chiamati ad approvare.

Il miglioramento del risultato d'esercizio di circa 40 milioni di franchi è principalmente dovuto all'incremento dei ricavi e in particolare all'evoluzione positiva dei ricavi fiscali che crescono di quasi 60 milioni di franchi rispetto al preventivo. Le ragioni alla base di questo importante aumento sono da ricondurre in buona parte ai risultati superiori al previsto sul fronte delle imposte suppletorie. Dobbiamo rallegrarci di introiti supplementari che arrivano senza avere aumentato la pressione fiscale ma perché la cittadinanza ha deciso di usufruire della mini-amnistia fiscale.

Per quanto concerne le spese, come affermato del deputato Bacchetta-Cattori, esse crescono rispetto al consuntivo. Se però consideriamo la tendenza degli ultimi vent'anni (tranne forse un anno legato all'eccezionalità degli introiti della BNS), la spesa è sempre cresciuta poiché la popolazione cresce e con essa crescono le esigenze, cui dobbiamo dare seguito. Ricordo però anche che in confronto con il preventivo del 2016, che tiene conto di determinati automatismi che arrivano dal livello superiore, ossia dalla

Confederazione, la spesa è aumentata dello 0.4%. Essa contiene l'aspetto straordinario di 14.6 milioni di franchi legati a un accantonamento per possibili risanamenti di siti contaminati (abbiamo adottato quindi un approccio prudentiale). Senza tale accantonamento la spesa rispetto al preventivo risulterebbe pressoché stabile. Si tratta di uno sforzo per controllare la spesa rispetto al preventivo.

Segnalo anche un altro aspetto positivo che forse deve essere ricordato leggendo questi dati. Il consuntivo 2016, prudenzialmente, non registra gli introiti della tassa di collegamento poiché è pendente un ricorso al Tribunale federale. Se dovesse verificarsi un esito favorevole alla decisione popolare, vi sarebbero sopravvenienze positive legate a queste entrate non contabilizzate che migliorerebbero gli esercizi futuri. Ciò significa che le cifre presentate oggi non sono frutto di speculazioni ma di un approccio prudentiale.

Il 2016 evidenzia pertanto un miglioramento dello stato di salute delle finanze cantonali anche in un confronto intercantonale: se nel 2015 il risultato realizzato dal Ticino era il peggiore nel panorama nazionale, nel 2016 il nostro Cantone sta risalendo la china e si posiziona al diciottesimo posto. Tengo a sottolineare questo aspetto perché sentendo alcuni interventi mi è sembrato che vi fosse una visione molto pessimistica della situazione. La strada intrapresa è quindi quella giusta ma il percorso verso il riequilibrio dei conti non è ancora terminato. A testimonianza della necessità di proseguire sulla via tracciata a inizio legislatura, vi è il capitale proprio che dovrà essere risanato e, riallacciandomi all'intervento del deputato Pinoja, concordo anch'io che il raggiungimento del pareggio dei conti non significa ancora risanamento. Posso però assicurare i presenti che il Governo sta già pensando alla seconda tappa del risanamento delle finanze, ossia a come riassorbire il capitale proprio negativo: prima raggiungiamo il pareggio e poi affronteremo il rientro del capitale proprio negativo. Sono d'accordo con questo punto e anch'esso deve essere sistemato così da avere una situazione finale che possa essere definita risanata. Ciò è in stretta relazione con il debito pubblico, il quale si attesta a poco meno di due miliardi di franchi.

Questi dati finanziari confermano la necessità di concretizzare la manovra di risanamento votata dal Parlamento. In questo senso il Governo ha predisposto un monitoraggio costante concernente la messa in atto e di ciò ha dato recentemente risposta alla Commissione della gestione e delle finanze e attualmente i riscontri sono positivi.

Nel suo rapporto sul preventivo 2016, la Commissione della gestione e delle finanze invita il Governo a intraprendere alcuni approfondimenti in merito a una serie di proposte di riduzioni di spese in seno all'Amministrazione cantonale. In questo senso abbiamo presentato un rapporto con le nostre considerazioni e proposte sulle ulteriori misure di risanamento di 20 milioni di franchi richieste. L'approfondimento del rapporto governativo è in corso presso la Commissione e essa darà una risposta durante l'estate in vista dell'allestimento in corso del preventivo 2018.

Gli sforzi di risanamento che stiamo portando avanti in questi anni hanno l'obiettivo ultimo di assicurare al Cantone le risorse necessarie per riguadagnare in progettualità. Vorrei riallacciarmi a tal proposito all'intervento del deputato Farinelli, che ha ricordato l'aspetto importante della necessità dello Stato di recuperare la capacità di saper riformare. Il risanamento che stiamo perseguendo non è fine a sé stesso né un semplice esercizio contabile ma è la volontà di recuperare la capacità progettuale e politica: solo con finanze sane è possibile fare Politica (con la "P" maiuscola). Per questo motivo non si deve cadere nell'illusione che i miglioramenti che stiamo registrando in questi anni abbiano risolto i problemi finanziari del Cantone. Il deputato Denti ha espresso un monito: non si deve cadere nella facile tentazione di allentare l'attenzione sulla necessità di finanze pubbliche sane. Il problema non è nuovo e l'esperienza ci insegna che, anche in contesti istituzionali

più lontani, quando si abbassa la guardia su questo tema, alla fine si cade in situazioni ben più difficili e precarie. Il raggiungimento del risanamento finanziario dà nuova linfa alla richiesta di nuove prestazioni settoriali, il che in diversi contesti ha di fatto compromesso gli importanti sforzi profusi per raggiungere il risanamento. È quindi fondamentale che la politica riesca a fare fronte comune e a utilizzare i ritrovati margini di manovra in modo intelligente, fissandosi alcune priorità. Sottolineo il termine "priorità": dobbiamo avere la capacità di identificare i bisogni prioritari e dare loro risposte, il che permette di sapere gestire meglio la situazione finanziaria.

Costruire è certamente più impegnativo che distruggere. Distruggere significherebbe vanificare gli sforzi fatti e dover ricominciare dall'inizio un'operazione che sappiamo tutti essere molto impegnativa. Siamo quindi alla vigilia di un nuovo periodo nel quale occorrerà saper gestire responsabilmente e senza cedere alle pressioni politiche di breve termine un importante valore, l'equilibrio finanziario, premessa necessaria per poter sviluppare una politica lungimirante fatta di progresso e di progetti ad ampio respiro.

Mi permetto anche un appunto sulle considerazioni del deputato Durisch in merito al gettito fiscale delle persone giuridiche. È vero che esso è stabile da alcuni anni ma è altrettanto vero – e non possiamo dimenticarlo né sottacerlo – che vi è stata una profonda crisi del settore finanziario e bancario in Ticino cui è seguito un crollo delle entrate fiscali provenienti da quel comparto economico. Se le industrie e gli altri settori dell'economia non avessero compensato con il loro gettito, oggi il crollo sarebbe complessivo. Se possiamo contare sulla stabilità delle entrate fiscali delle persone giuridiche è perché altri settori economici hanno saputo lavorare bene e sarebbe ingeneroso nei confronti di questa industria e di queste aziende definirle "a basso valore aggiunto".

Mi permetto inoltre di fare un breve richiamo al mercato del lavoro alla luce di alcuni interventi fatti in precedenza, in particolare quelli dei deputati Pronzini e Mattei, che hanno parlato di questo tema. Anche in questo caso è necessario riportare l'analisi su questo delicato tema a una certa razionalità. Sono il primo a riconoscere che oggi il mercato del lavoro subisce pressioni sui salari in determinati settori ma non dobbiamo dimenticare che il salario mediano in Ticino è di 5'500 franchi mensili, chiaramente inferiore al resto della Svizzera ma non in calo, o ancor peggio in crollo, come si vuole fare credere. Occorre comunque ammettere che vi sono settori che subiscono una pressione sui salari.

È stata poi citata la precarizzazione nel mondo del lavoro e questa caratteristica non è propria del Cantone Ticino. Si tratta di una tendenza in atto legata alla rivoluzione tecnologica e alle nuove sfide del digitale ed è qualcosa con cui saremo sempre più confrontati nei prossimi anni e il mercato del lavoro del futuro sarà molto diverso da quello che abbiamo conosciuto ma non possiamo considerare questa situazione come una colpa del nostro Cantone. Si tratta di tendenze in atto a livello mondiale che anche noi affronteremo, volenti o nolenti. Devo dire che la capacità di creare posti di lavoro, seppur con una pressione sui salari che, come ho detto, deve essere riconosciuta e affrontata, è pure testimoniata dai tassi di disoccupazione. Non entro nella diatriba in merito al tasso SECO e il tasso dell'International Labour Organization (ILO): quest'ultimo ha una visione più allargata del fenomeno della disoccupazione ma se analizziamo questi due dati con un'ottica razionale ci accorgiamo che entrambi hanno rilevato negli ultimi anni una diminuzione in termini strutturali, il che vorrà pur dire qualcosa. Se vogliamo affrontare e risolvere i problemi del mercato del lavoro dobbiamo identificare il male presente all'interno dello stesso senza generalizzare così da evitare di usare la ricetta sbagliata. Riguardo ai temi di natura sociale sollevati e presenti nel rapporto, sarà il mio collega Beltraminelli a prendere la parola per dare un complemento di informazione.

Concludo il mio intervento con un ringraziamento alla Commissione della gestione e delle finanze e alla relatrice del rapporto per il lavoro di approfondimento svolto. Penso che in questi casi sia giusto riconoscere i problemi ma anche gli aspetti positivi degli sforzi che si stanno compiendo per cercare di migliorare la situazione e mi piace l'aggettivo "agrodolce" usato in precedenza: non si deve sempre vedere il bicchiere mezzo vuoto ma occorre avere un po' di fiducia nella politica e per fare ciò si deve anche mettere in luce quanto vi è di buono.

Ringrazio dell'attenzione e invito a sostenere il rapporto della presidente della Commissione Pelin Kandemir Bordoli.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Visto che il rapporto ha approfondito un tema molto importante, riconosciuto anche oggi nel dibattito, e visto che quasi la metà del rapporto stesso ne parla, mi sembra giusto fare alcune osservazioni sugli aspetti legati non solo all'assistenza ma più in generale al sistema sociale. Quest'ultimo non può essere rinchiuso solo in un Dipartimento poiché comporta uno sforzo congiunto del Governo nel suo insieme, come il settore della formazione e quello del reinserimento nel mondo del lavoro. Come sanno i presenti, da alcuni anni è infatti in atto una fattiva collaborazione tra il DSS e il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) proprio per favorire il reinserimento nel mercato del lavoro. Come spiegato dal rapporto commissionale, dobbiamo partire dalla considerazione che le persone che cadono nell'assistenza non sono così facilmente ricollocabili perché molte di loro hanno già compiuto tentativi di reinserimento attraverso la disoccupazione e si ritrovano in una situazione psicologica difficile. Ciò non significa però che non si debba investire, anche se è difficile valutare il ritorno dell'investimento. Ricordo comunque che a tal proposito abbiamo spiegato in una conferenza stampa che il bilancio complessivo è certamente positivo. Infatti, pensare a persone che rimangono per decenni solo al beneficio dell'assistenza sociale non è evidentemente una prospettiva d'azione di un Consiglio di Stato.

Come affermato da alcuni deputati ieri discutendo di altri temi, il Ticino è un Cantone che presta grande attenzione al sociale e in misura molto superiore ad altri Cantoni. Ieri, appunto, è stato riconosciuto che il sistema fiscale ticinese è molto solidale e credo che secondo questo ragionamento tutta la politica cantonale abbia un occhio attento alla socialità. Malgrado i piani di risanamento approvati da questo Gran Consiglio non possiamo di certo dire che oggi il nostro Cantone a livello sociale si ritrovi in una situazione molto diversa da quanto lo fosse prima delle misure di risparmio; in altre parole il Ticino rimane un esempio per molti Cantoni svizzeri. Vorrei inoltre sottolineare un elemento fondamentale quando si parla di socialità, ossia che l'assistenza è l'ultimo vagone della socialità. Essa è un intervento sussidiario e il Ticino, da anni e per fortuna, conosce un'armonizzazione e una coordinazione delle prestazioni sociali. A dire il vero questa catena comincia con la Ripam e non tiene conto delle borse di studio, che sono elargite ma che non fanno parte dell'armonizzazione e della coordinazione su decisione del Parlamento. Vi è insomma una grande attenzione con i sussidi a beneficio della nostra popolazione. Quando si parla di rischio di povertà, come abbiamo spiegato in modo molto chiaro, non è possibile considerare l'assistenza a sé stante ma occorre tener conto del sostegno sociale in senso lato, il quale prevede molte prestazioni: quelle complementari dell'AVS e dell'AI (riconosciute a livello federale ma pagate dal Cantone per una parte considerevole), l'anticipo per gli alimenti per i figli minorenni, le indennità straordinarie per gli ex indipendenti, gli AFI e gli API. Tutte queste prestazioni fanno parte del sostegno

sociale in senso lato, cui si aggiunge l'assistenza sociale, ossia l'ultimo vagone, il sostegno sociale in senso stretto.

In cifre sono circa 50 mila le persone che grazie a questo sistema di aiuti possono sfuggire alla povertà. Si tratta di un impegno quantificato in centinaia di milioni di franchi ma non è il senso del mio intervento di oggi parlare delle somme erogate, che sono comunque ingenti. Bisogna aggiungere a tutte queste prestazioni gli aiuti per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia, che rappresentano un ulteriore ausilio che va a beneficio di persone che non fanno parte delle 50 mila citate pocanzi che possono sfuggire alla povertà o perlomeno possono vivere dignitosamente grazie agli altri aiuti sociali in senso lato. Nel sostegno sociale in senso lato vi è pertanto una stabilità, il che è sicuramente un punto importante.

La cosiddetta "assistenza" è una prestazione sociale sussidiaria. Grazie alla legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2] e altre prestazioni di complemento, vi sono meno famiglie in assistenza rispetto al resto della Svizzera, come evidenziato molto bene nel rapporto. Per contro – ed è la fragilità del tessuto sociale ticinese – l'aiuto sociale in senso lato presenta una percentuale superiore al resto della Confederazione: in Ticino il 14% beneficia dell'aiuto sociale in senso lato contro il 10% della media elvetica. Ciò testimonia una fragilità maggiore di molti residenti del nostro Cantone, soprattutto gli anziani (il cui numero a beneficio delle prestazioni complementari è nettamente superiore alla media nazionale, cosa che ci penalizza anche nei costi) ma sottolineo che grazie ai nostri interventi sociali maggiori ai limiti dell'assistenza, molte famiglie sfuggono da quest'ultima. Gli AFI garantiscono ad esempio il fabbisogno dei figli con un importo di 9'050 franchi per il primo figlio e altrettanti per il secondo figlio, mentre gli API garantiscono il reddito di tutta la famiglia superiore al 30% del limite dell'assistenza.

Grazie quindi a tali aiuti moltissime persone che in altri Cantoni sarebbero in assistenza, in Ticino non lo sono. Penso che si possa affermare che l'aiuto sociale nel nostro Cantone è equilibrato, generoso e certamente equo. Stamane il Consiglio di Stato ha aderito, licenziando un messaggio, all'iniziativa parlamentare dei deputati Pelin Kandemir Bordoli e Ivo Durisch inerente al periodo di carenza degli stranieri. Ricordo che è stata emessa una sentenza del Tribunale federale che parlava di cinque anni senza smentire però gli otto anni decisi dal Parlamento ma il Consiglio di Stato, per dare sicurezza e stabilità al provvedimento, è d'accordo sul periodo di carenza di tre anni per gli svizzeri che arrivano dagli altri Cantoni per quanto riguarda AFI e API e di cinque anni per gli stranieri. Lo sforzo è pertanto condiviso da tutto il Governo e occorre dire, senza enfattizzare, che non si ferma a quello che c'è senza prestare attenzione ai mutamenti dei bisogni della popolazione. Il rapporto commissionale sottolinea che un aumento dei casi di assistenza comporta un accresciuto lavoro dei collaboratori. A tal proposito, non è che si aumenti il numero degli stessi solo perché aumentano i casi ma anche per prevenire gli abusi e avere meno incarti per operatore significa trattarli con più attenzione. In questo senso il Governo sta valutando se potenziare almeno in parte l'organico per rispondere in modo più fattivo alle maggiori necessità nel settore dell'assistenza.

Come ho detto poc'anzi, la politica sociale non si ferma alla situazione attuale ma guarda avanti. Vorrei ribadire che certamente con la Riforma III dell'imposizione delle imprese l'attenzione al settore sociale avuta dal Governo è uno dei motivi per cui il popolo ticinese ha votato in favore alla stessa e ritorneremo, dopo avere discusso all'interno dell'Esecutivo, con proposte di natura fiscale che avranno ancora una volta un occhio di riguardo per il sociale, soprattutto per favorire la compatibilità tra lavoro e famiglia. In questo consesso si propone molto spesso di favorire la manodopera indigena e per fare

ciò, ferma restando la libera scelta delle famiglie, è opportuno incentivare la compatibilità tra famiglia e professione con impiego a tempo parziale o congedi prolungati, per poi riprendere a lavorare a tempo pieno. Ci stiamo pertanto concentrando sull'aiuto sia alle famiglie con figli sia ai famigliari curanti, che rappresentano una realtà importantissima nel nostro Cantone e che passa attraverso un immenso lavoro di volontariato di accudimento di parenti disabili e anziani. Molte persone, e in particolare molti figli, vogliono occuparsi in modo compiuto dei propri genitori (oppure genitori che aiutano figli con disabilità) e dobbiamo riconoscere questo amore nei confronti dei propri famigliari bisognosi.

DURISCH I. - Nel mio intervento ho parlato di parte dell'industria a basso valore aggiunto e non di tutta l'industria. Ciò lo si nota anche dalle modalità con cui sono impiegati i frontalieri e lo studio che paragona i salari ticinesi a quelli del resto della Svizzera evidenzia che i frontalieri negli altri Cantoni sono assunti e hanno uno stipendio mediamente superiore a coloro con un permesso C, mentre in Ticino i frontalieri ricevono lo stipendio minore ed essendo 65 mila vanno a lavorare in aziende con un valore aggiunto tendenzialmente basso. La debolezza della piazza finanziaria è stata causata, come sappiamo tutti, da scelte strategiche di ottimizzazione di un certo tipo di politica tributaria e di investimento che si è poi rivolta contro la piazza finanziaria stessa con multe e sanzioni e non abbiamo più beneficiato degli introiti avuti in precedenza. È vero che vi sono settori che hanno sopperito ai mancati introiti e l'aspetto positivo, di cui non ero al corrente e che ho visto in una trasmissione televisiva, riguarda la farmaceutica, la quale pur avendo un gettito molto grande impiega in proporzione poco personale. Abbiamo pertanto bisogno di una redistribuzione del lavoro se vi sono introiti significativi da parte di un determinato tipo di persone giuridiche.

Sono contento che il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli si rallegri della socialità ma sa benissimo, visto che è alla testa del DSS in questi anni, che hanno avuto luogo molti tagli per un risparmio di circa 40 milioni di franchi sui sussidi per la cassa malati e altri 20-25 milioni su AFI e API, oltre ad altri 10 milioni – se non erro – sugli aiuti al mantenimento a domicilio. La socialità ha dato molto e, se vogliamo dire che abbiamo una buona socialità, non può più dare altro.

PRONZINI M. - Ho tre osservazioni da fare. La prima riguarda l'intervento del Consigliere di Stato Christian Vitta, che ha detto che non è colpa del Cantone Ticino se la situazione del mercato del lavoro è quella che è. Per prima cosa, nessuno ha affermato che sia colpa sua perché non esiste il "Cantone Ticino": vi sono infatti i padroni del Cantone Ticino e i salariati e lo Stato, il quale sostiene le politiche padronali. La colpa è quindi di tali politiche portate avanti. Il secondo aspetto concerne l'intervento del Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, che ha detto che il Ticino è un esempio in Svizzera di socialità poiché 50 mila persone sfuggono alla povertà grazie alle prestazioni elargite dallo Stato. Ci rendiamo conto che 50 mila su più di 300 mila abitanti corrispondono a un ticinese su sei che fatica ad arrivare alla fine del mese? Questo è il problema di fondo e dovremmo scandalizzarci e domandarci perché siamo in questa situazione drammatica. Infine, una divergenza che ho con il collega Durisch, mentre sono d'accordo con il Consigliere di Stato Vitta: non è vero che in Ticino abbiamo un'industria a basso valore aggiunto. Abbiamo invece fior fior di produzione con personale che purtroppo è pagato poco e che è sfruttato ma che produce in modo egregio (si pensi alla maggior parte dei grandi gruppi industriali presenti in questo Cantone, come la ABB e la Mikron) e – mi riferisco al collega Durisch –

se la farmaceutica paga molte imposte ma occupa poche persone, è normale poiché si tratta di un settore, anche a livello svizzero, con un alto tasso di produttività del personale (basti pensare a quanto costano le medicine) e quindi anche con pochi lavoratori il valore aggiunto è alto. Ribadisco però che non dobbiamo cadere nella trappola di dire che in Ticino vi sono aziende con basso valore aggiunto. Vi è al contrario un alto valore di sfruttamento dei salariati e questo è il problema di fondo, insieme alle politiche governative intraprese dal padronato con il sostegno della stragrande maggioranza di questo Parlamento e del Consiglio di Stato.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

PRONZINI M. - Intervengo brevemente perché nella Cancelleria è inclusa la responsabile per l'Ufficio della legislazione, delle pari opportunità e della trasparenza, la signora Marilena Fontaine, e finora nella discussione, in tema di assistenza e di difficoltà finanziarie, anche se nessuno lo ha detto chiaramente, è evidente che l'aspetto femminile è estremamente importante in uno dei settori più toccati. Non credo che nella sua carriera decennale la responsabile delle pari opportunità abbia dato un grande contributo per limitare le disuguaglianze (sfido chiunque a portarmi un bilancio di quanto fatto in questi vent'anni da parte della responsabile delle pari opportunità; bilancio che credo sia largamente negativo). Le disuguaglianze tra uomo e donna in questo Cantone continuano ad aumentare e pertanto ritengo che sia un'occasione molto importante per potenziare questa posizione (invece di ridurla visto che, se ho capito bene, il concorso prevede una riduzione del tasso di occupazione ma prego di correggermi se così non fosse). Come giustamente sollevato nel rapporto di maggioranza vi è un problema legato alle disparità che colpisce soprattutto le donne. Non so chi mi risponderà ma si tratta di un tema che deve essere analizzato in modo approfondito.

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il tema della parità tra uomo e donna si può considerare da molti punti di vista. È chiaro che si può e si deve sempre fare meglio ma credo che sia piuttosto ingeneroso attribuire a una singola funzionaria una responsabilità che semmai deve essere condivisa molto più largamente tra il Governo attuale e quelli precedenti e anche tra il Parlamento attuale e quelli precedenti. Non sono infatti i funzionari a prendere le decisioni bensì le istanze politiche. Posso comunque dire al deputato Pronzini che, per quanto riguarda il personale, l'ultima valutazione sulla parità tra uomo e donna all'interno dell'Amministrazione cantonale attraverso gli strumenti che sono normalmente usati per questo controllo ha dato un esito positivo ed è prevista una

nuova operazione di questo tipo nel prossimo futuro anche sulla base della nuova legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018. Naturalmente però la parità non si verifica né si quantifica solo con gli stipendi dei dipendenti pubblici: vi sono molti settori in cui questo elemento deve essere monitorato. Credo che i funzionari facciano il loro mestiere con più o meno successo ma sono le decisioni che alla fine portano la responsabilità di eventuali disparità. Ve ne sono in vari settori ed è compito di tutti noi cercare di colmarle come abbiamo riconosciuto in termini solenni nella Costituzione federale e, di recente, anche in quella cantonale.

PRONZINI M. - Ringrazio il Presidente del Consiglio di Stato della risposta ma non ho capito se, visto che alla fine sono scelte politiche, con la sostituzione della responsabile signora Fontaine il grado di occupazione futuro di chi prenderà il suo posto è stato ridotto o meno. Se ho capito bene, ora il grado è del 100%, il quale, se le informazioni che ho ricevuto sono corrette, sarà ridotto all'80% o saranno date nuove mansioni in più alla futura responsabile?

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Mi scuso con il deputato Pronzini ma se le domande fossero poste senza troppe premesse magari ci concentreremmo sulle domande e sulle risposte. La signora Fontaine non aveva solo questa incombenza ma si occupava anche della legislazione. Il nuovo posto è al 50% ma la recente riorganizzazione di tutta l'area ha visto l'accorpamento di tutti i servizi giuridici di cui la signora Fontaine prima faceva parte con anche la delega per la questione della parità fra uomo e donna. Credo che si possa dire che grosso modo il tempo che è stato dedicato prima con altre competenze e quello che sarà dedicato dopo dal nuovo addetto o dalla nuova addetta sarà più o meno equivalente.

Messa ai voti, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 44 voti favorevoli, 5 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Canepa L. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Giudici A. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Filippini L. - Ghisolfi N. - Pamini P. - Pronzini M.

Si astengono:

Crivelli Barella C. - Maggi F. - Mattei G. - Pellanda G.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la revisione parziale della Costituzione cantonale (Modifica dell'art. 39 - Evitare votazioni inutili su iniziative popolari legislative generiche accettate dal Parlamento)

del 20 giugno 2017

A causa di una lacuna giuridica presente nell'art. 39 della Costituzione cantonale e della recente decisione del comitato d'iniziativa, in cerca di un facile plebiscito, la popolazione ticinese sarà chiamata a votare in autunno su un'iniziativa popolare generica, il cui testo è stato elaborato dalla Commissione scolastica ed è stato accettato a larga maggioranza dal Gran Consiglio nella scorsa seduta.

Non vogliamo spendere troppe parole per motivare questa iniziativa parlamentare: si tratta di impedire in futuro che la votazione popolare venga trasformata in un plebiscito pro o contro un testo di legge da comitati di iniziative popolari generiche in cerca di facile gloria. E questo a spese della collettività, perché, bisogna pur dirlo, la votazione ha un costo.

Numerosi membri della Commissione scolastica ritengono che questo non debba più accadere in futuro e per questo hanno presentato il seguente testo di modifica dell'art. 39 della Costituzione cantonale.

Testo attuale	Proposta di modifica
Art. 39 - 3. Forma della domanda ¹La domanda d'iniziativa popolare può essere presentata in forma elaborata o generica. ²Nel primo caso, se non è accolta dal Gran Consiglio, la domanda viene sottoposta al voto popolare. Nel secondo caso, il Gran Consiglio è tenuto a elaborare il progetto nel senso della domanda. ³Il Gran Consiglio può sottoporre contemporaneamente un controprogetto sulla stessa materia. In ogni caso l'iniziativa può essere ritirata.	Art. 39 - 3. Forma della domanda ¹La domanda d'iniziativa popolare può essere presentata in forma elaborata o generica. ²In caso d'iniziativa elaborata, se non accolta dal Gran Consiglio, la domanda viene sottoposta al voto popolare. ³In caso d'iniziativa generica il Gran Consiglio è tenuto a elaborare il progetto di legge nel senso della domanda. Se il progetto è accolto dal Gran Consiglio, la votazione popolare non ha luogo; rimane riservato il diritto di referendum. ⁴In entrambi i casi il Gran Consiglio può sottoporre contemporaneamente un controprogetto sulla stessa materia. In ogni caso l'iniziativa può essere ritirata.

Raoul Ghisletta
Cedraschi - Celio - Fonio - Franscella
Guscio - Käppeli - Lurati Grassi - Peduzzi
Pellanda - Polli - Pugno Ghirlanda

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Smantellamento degli ospedali di valle e anche dei diritti popolari?

del 20 giugno 2017

Il Foglio ufficiale ha confermato la settimana scorsa la riuscita dell'iniziativa popolare "*Per cure mediche e ospedaliere di prossimità*", che ha raccolto ben 14'136 firme valide, ossia più del doppio di quelle necessarie

Nel frattempo sembra tuttavia che all'ospedale di Faido il caposervizio di riabilitazione e di medicina fisica, che dirige tuttora il Servizio di riabilitazione, essendo prossimo al pensionamento non verrebbe sostituito. La sua funzione verrebbe pertanto soppressa e trasferita alla clinica di Novaggio. Il nuovo responsabile delle due sedi non assicurerebbe quindi più picchetti di medicina a Faido.

Sembra inoltre che anche il tasso di attività dei medici attualmente presenti all'ospedale di Faido sia destinato a ridursi, entro breve, al 50%.

Con la presente interpellanza, chiedo perciò al Consiglio di Stato:

1. può confermare, o smentire, le indiscrezioni sopra riportate?
2. Corrisponde al vero che è prevista una riduzione del pensum lavorativo a livello dei quadri superiori attivi in medicina interna presso l'ODF?
3. È giustificata l'impressione che il DSS, d'intesa con l'EOC (o viceversa) intendono smantellare anche i diritti popolari affinché l'iniziativa citata in apertura giunga al voto ormai, almeno in parte, priva di oggetto?

Franco Celio

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.